



Maria, la ragazza di Nazaret

Nel cuore della Chiesa risplende Maria. Ella è il grande modello per una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità. Quando era molto giovane, ricevette l'annuncio dell'angelo e non rinunciò a fare domande (cfr *Lc 1,34*). Ma aveva un'anima disponibile e disse: «Ecco la serva del Signore» (*Lc 1,38*).

«Sempre impressiona la forza del “sì” di Maria, giovane. La forza di quell’ “avvenga per me” che disse all’angelo. È stata una cosa diversa da un’ accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un “sì” come a dire: “Bene, proviamo a vedere che succede”. Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto “sì”, senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire “no”. Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Maria non ha comprato un’ assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una *influencer*, è l’*influencer* di Dio! Il “sì” e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà».

Senza cedere a evasioni o miraggi, «Ella seppe accompagnare il dolore di suo Figlio, [...] sostenerlo con lo sguardo e proteggerlo con il cuore. Dolore che soffrì, ma che non la piegò. È stata la donna forte del “sì”, che sostiene e accompagna, protegge e abbraccia. Ella è la grande custode della speranza. [...] Da lei impariamo a dire “sì” alla pazienza testarda e alla creatività di quelli che non si perdono d’ animo e ricominciano da capo».

[Papa Francesco, *Es. Ap. CHRISTUS VIVIT*, Loreto 25 03 2019]

Come non avvicinare queste parole di Papa Francesco anche ai “nostri” Sacerdoti che, giovani, ma certi dell’impegno che la loro missione avrebbe richiesto, dei rischi e sacrifici che questa avrebbe comportato, si sono fatti coinvolgere dalla chiamata del Signore pronunciando, con fiducia e docilità, il loro: “SÌ, ECCOMI”.

La redazione della VOCE vi ringrazia per la testimonianza che ci date e che la benedizione del Signore sia sempre con voi.

Pag 2	Pag 3	Pag 4	Pag 5	Pag 6	Pag 7/8
DIACONO GIOVANNI ALESSANDRO BURIGANA	FORSE NON È UN MIRACOLO ... MA QUASI	PENTECOSTE IL VENTO DELLO SPIRITO	29 MARZO 2019 UNO SPECIALE OTTANTESIMO	I RAGLI DEGLI ASINI	NOTIZIE DI CASA
<i>I figli</i>	<i>Don Gabriele</i>	<i>Don Carlo Matulli</i>		<i>Don Carlo Matulli</i>	AUGURI DI COMPLEANNO

IL DIACONO GIOVANNI ALESSANDRO BURIGANA È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Renato, Riccardo e David Burigana

Venerdì 5 aprile, la mattina presto, papà ci ha lasciato.

Fino a quando la salute lo ha sorretto ha svolto il suo incarico di diacono presso la comunità del Convitto continuando il suo impegno che ha caratterizzato questi ultimi 29 anni. Dopo la sua ordinazione ha svolto il suo ministero prima alla Madonna della Tosse, poi su indicazione del cardinale Silvano Piovanelli nell'antica pieve di San Pancrazio dove con la mamma ha abitato.

E proprio nella Pieve si sono svolti i suoi funerali, sabato pomeriggio. L'eucarestia, presieduta dal vescovo emerito di Fiesole mons. Luciano Giovannetti, ha visto la partecipazione di molti diaconi permanenti e sacerdoti della Chiesa fiorentina, accanto a tanti amici che sono venuti a dare l'ultimo saluto a papà. Di questo, noi figli con le nostre famiglie, abbiamo ringraziato al termine della celebrazione. Le parole utilizzate da David, in quella circostanza, per ringraziare tutta la grande famiglia del Convitto Ecclesiastico di Firenze, le desideriamo ripetere oggi, qui, per scritto affinché possano essere lette dai tanti amici del Convitto.

La grande famiglia del Convitto è una porzione importante della nostra Chiesa fiorentina. I sacerdoti anziani e malati che vi vivono accanto, con la comunità delle suore, e i giovani operatori sono per tutti noi un esempio di comunità che accoglie nel cammino quotidiano, una comunità ecclesiale ritmata dalla preghiera, dalla condivisione, dalla fraternità.



Vogliate accogliere il nostro grazie, e siate sicuri che sarete sempre presenti, con i vostri volti, nelle nostre preghiere.

Il nostro grazie va veramente e di cuore a tutti voi. Innanzi tutto a don Gabriele e a Serena, a Diego e Francesco, alle suore e a tutti gli operatori. Una accoglienza, anche nella malattia, anche negli ultimi giorni, lunghi e faticosi, pieni di sofferenza, che si è dimostrata «familiare». Tutti ci siete stati accanto, tutti siete stati accanto a papà.

Ricordo che al rientro, la sera tardi, da una giornata trascorsa al pronto soccorso, quando papà arrivò mi guardò e poi vide Francesco, volto a lui familiare, e disse «c'è anche Jolanda». Jolanda era il nome della mamma, con la quale hanno vissuto insieme 49 anni e 11 mesi di matrimonio. Lo accompagnammo nella sua camera, al piano terreno, e voi lo aiutaste ad andare a letto. Ricordo la serenità del ritrovarsi nella sua camera, con la foto di sua moglie sul comodino, la finestra sul giardino ormai buio.

Papà si addormentò sereno.

L'11 APRILE ricorreva il terzo anniversario della morte di DON PIERO, fondatore de "La Voce del Convitto" e autore di gran parte delle copertine e delle pagine del giornalino dal marzo 2014 al febbraio 2016. Per ricordarlo ai nostri lettori, riportiamo un brano tratto da "Dalle avventure di Pierino alle avventure di don P" giugno 2012

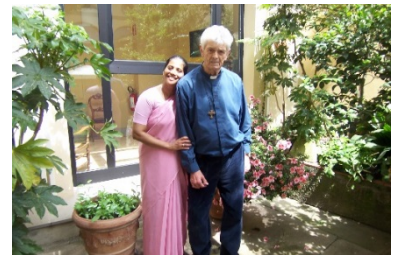
« Dovremmo tutti farci una domanda: "che cos'è per me la vita?"

Mi viene anzitutto di citare una frase che si trova nella bibbia, di Quèlet: "tutto ha il suo momento ed ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo".

Quèlet dice ancora che bisogna credere che la nostra vita non è nelle nostre mani; dobbiamo accettare dalla mano di Dio sia le prove che le gioie.

La vita è un dono di Dio, ma assecondo di come s'interpreta può diventare per qualcuno uno schifo, uno scandalo, mentre può essere per altri un'anticamera della vita eterna. Per me chi è aperto alla fede (e Dio la concede a chi la chiede con perseveranza) la vita non può essere vissuta che in riferimento a Dio che è creatore, salvatore, padre, amore, pienezza di vita in tutti i suoi risvolti, nel bene e nel male. Per Lui c'è un solo male il "peccato" che è percorrere la propria strada escludendolo.

Dio è provvidenza e tutto ciò che permette è grazia; Dio non ci vuole male, ne vuole il nostro male bisogna dunque nella nostra vita accettare Dio, allora **essa non può essere che un canto di gioia.** »



EDITORIALE: FORSE NON È UN MIRACOLO ... MA QUASI

DON GABRIELE



Prendendo in mano l'ultimo numero della "VOCE DEL CONVITTO" leggo l'intestazione e mi viene spontaneo, leggendo "Anno 6 N.ro 2", chiedermi: ma è possibile che siamo già al sesto anno di vita del nostro giornalino? A questo punto riprendo in mano la raccolta completa, che conservo nella mia libreria, e vado a vedere il primo numero che vedo essere di marzo aprile 2014 per cui ho la conferma che è iniziato proprio il sesto anno di vita.

Questo mi richiama alla mente l'avvio che, dopo altri non felici tentativi di rendere più attivi gli ospiti, Don Piero volle dare a questa iniziativa, confesso senza molta convinzione da parte mia di una durata della cosa: varie esperienze del passato con giornalini scolastici o parrocchiali, avviate con tanto entusiasmo e finite dopo non molto tempo, venute meno chi aveva avviato l'iniziativa per ulteriori impegni o per stanchezza, mi facevano ipotizzare vita breve anche per la Voce.

I fatti hanno smentito le mie previsioni e, nonostante la morte di Don Piero dopo due anni dall'avvio, la Voce è viva e vitale perché c'è stato chi, in primo luogo Ettore, Roberta e Serena, ha raccolto il testimone di Don Piero e ha portato avanti l'opera iniziata da lui, lasciandosi coinvolgere dall'entusiasmo del fondatore.

Andando a rileggere il mio saluto, in occasione del primo numero, sento in quello scritto un sostanziale atteggiamento di formalità dovuta ma senza una vera convinzione, ben lontano dal convinto entusiasmo della Premessa, scritta da Don Piero.

Mi piace qui ricordare un episodio, che già ho narrato nel ricordo di Piero sul numero speciale uscito subito dopo la sua morte, significativo del suo interesse per il giornalino: qualche mese prima della sua scomparsa Don Piero fu ricoverato d'urgenza per una grave crisi respiratoria, tanto grave da mettere in pericolo la sua vita, per cui in accordo con lui, perfettamente lucido, gli amministravi l'Unzione degli infermi mentre si attendeva l'arrivo dell'ambulanza; quando, nel pomeriggio con Roberta ci recammo a trovarlo in ospedale, la sua prima richiesta a Roberta fu sul materiale per il giornalino, fatto che interpretai come segno del superamento della crisi e del suo spirito indomito.

Un altro fattore che ha favorito la lunga vita alla Voce è stato quello di aver scelto la frequenza bimestrale, che permette un momento di respiro tra l'uscita di un numero e la preparazione del successivo, ma soprattutto credo sia frutto dello sguardo benigno con il quale da lassù Don Piero segue l'opera dei redattori; se può apparire esagerato dire che il giornalino vive per un vero e proprio miracolo, intercessore Don Piero, così da pensare che possa essere portato come prova in caso di avvio della causa di beatificazione, mi limito a dire che "forse non è un miracolo ma quasi".

I "redattori" ringraziando, associano il loro AMEN alla tua ipotesi-speranza!

PENTECOSTE: IL VENTO DELLO SPIRITO

DON CARLO MATULLI



La festa ebraica di Pentecoste “*Shavu’ot*” era la festa della mietitura compiuta ed esprimeva gratitudine per il dono della Torà (la legge o le dieci parole per essere liberi), ricevuta sul Sinai, e dei frutti della terra raccolti, appunto, in questo periodo.

I credenti in Cristo vedono, nella discesa dello Spirito Santo su tutti i fedeli a Pentecoste, il segno che, dopo la venuta di Cristo, la salvezza non si ottiene obbedendo a dei precetti, a una legge scritta, ma ascoltando lo Spirito che parla in ognuno di noi che lo voglia ascoltare.

Lo Spirito realizza così la “Nuova Alleanza” predetta da Geremia: *“Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore - porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo”* (Ger.31, 33).

Con la Pentecoste nasce la nuova comunità dei credenti, chiamati prima nazareni e poi cristiani, che comincia a differenziarsi dalla comunità ebraica della Sinagoga.

In seguito, dalla città santa di Gerusalemme i cristiani inizieranno il loro cammino per diffondere in tutto il mondo la “Buona Novella” del Vangelo di Cristo.

Anche la modalità della discesa dello Spirito è nuova e diversa, come fa notare Pietro nel suo intervento, citando Gioele *“Avverrà: negli ultimi giorni - dice Dio - su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno... E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato”* (At 2, 17-18,21)

Quindi lo Spirito si posa su tutti e non più, come avveniva per Mosè, sul profeta che, scrutando i segni dei tempi, doveva parlare a nome di tutti a Dio e a nome di Dio a tutti.

Ma qual è stata l’azione dello Spirito nella storia della salvezza?

- Nel Caos dell’universo appena creato, che possiamo immaginare come un’immensa palude o un magma incandescente o una nebulosa cosmica nella quale i pianeti iniziano le loro orbite, Dio Uno e Trino è presente, abbraccia questo universo anzi, come archetipo di ogni relazione di amore, lo fa entrare nella circolazione di amore della vita trinitaria: *“Lo Spirito aleggiava sulle acque”* (Gen, 1,2). Lo Spirito non c’è senza il Padre e il Figlio.

- *“Il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente”* (Gen 2,7). In questo modo, Dio vuol partecipare la Sua identità: relazione di amore che continua nella storia dell’universo e nel mondo che passa.

- *“Gli (a Elia) disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera (nella traduzione in tedesco si dice letteralmente “avvertì un tacito sospeso silenzio”). Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna”* (1 Re 19, 11-13).

- Anche la nostra vita è compresa tra due respiri: il primo è un grido quasi a dire “Ci sono!” e l’ultimo è un sospiro. Entrambi ci vengono donati e noi possiamo solo accogliere sia il primo sia l’ultimo. Invece Gesù, con la sua morte, è colui che agisce liberamente donando il suo Spirito al mondo. *“... ed emise lo spirito”* (Mt. 27,50).

Lo Spirito soffia dove vuole, ascoltarlo è fondamentale per noi e per la Chiesa... Potrebbe essere pericoloso perché non si sa dove ci porta: *“Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”* (Gv. 3,8)

25 marzo 2019 – In occasione dell'ottantesimo compleanno del Direttore concelebrano con lui: il Vicario Episcopale per il clero Mons. Giancarlo Corti e i consiglieri Don Moreno Bucalossi, Don Luca Pagliai, Don Paolo Pescini, Don Luigi Oropallo e Don Leonardo Altobelli, che si trattengono a pranzo, al quale partecipa anche il consigliere Don Leonardo De Angelis e il nostro volontario Ettore Scarpelli.

Nel pomeriggio nuovo momento di festa con la presenza di alcuni familiari del direttore, i componenti della "Equipe Notre Dame" della quale è consigliere spirituale e un gruppo di parrocchiani del Girone.

CARO DON GABRIELE, a nome della "redazione" della VOCE (permettici, dopo le tue lodi, di sentirci tali) ti rinnoviamo i nostri più affettuosi auguri, ringraziandoti per il sorriso, a volte un po' ironico, con cui sempre ci accogli.



QUANDO I RAGLI DEGLI ASINI NON ARRIVANO AL CIELO



Riportiamo una lettera che DON CARLO MATULLI ha inviato a “Toscana Oggi”, pubblicata il 31 marzo u.s., e la risposta del Direttore, Andrea Fagioli.

Preg.mo direttore, ho letto con interesse sul numero 10 di «Toscana Oggi», in questa pagina, nella rubrica «A parer mio», gli interventi di Luigi Barilli e Jacopo Cabildo. Mi permetto di intervenire senza nessuna autorevolezza, ma come prete con un'anzianità di ministero di 70 anni. Al Sig. Barilli: Catechismo di Pio X, anch'io sono affezionato a quel testo, che ho usato per decine d'anni, lo ritengo un compendio completo, affidabile, chiaro della teologia tridentina (Concilio di Trento), che però è superato. C'è stato il Concilio Vaticano II, e le decine di anni trascorsi sono stati sufficienti, per chi lo ha voluto, a metabolizzarne stile e contenuti. Ho detto per anni che il sacerdote è il ministro, di Dio che celebra il Santo sacrificio della Messa e i fedeli ascoltano e pregano. Il Concilio mi ha detto che «soggetto dell'azione liturgica è la comunità». per cui tutta la comunità cristiana presente, in unione con la Chiesa universale, celebra la Santa Cena sotto la presidenza dell'anziano. Il Sig. Barilli giustifica le sue osservazioni in relazione alla sua età 78 anni di vita, mi permetto di osservare che da pochi giorni ho festeggiato il settantesimo anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale, quanto al Breviario romano lo uso ancora perché mi piace di più usare il libro, supporto cartaceo, come faceva Don Abbonio, che non le tecnologie moderne.

Quanto all'accorata difesa dei sacerdoti dal fango tanti giornali scagliano su di loro, dico semplicemente che quando mi son fatto prete avevo già messo in programma, in anticipo, la possibilità di essere oggetto di accuse più o meno vere infamanti e, nel caso, di registrarle con un certo distacco e la consapevolezza che la nostra gente non è poi così stupida e che ad ogni modo, «i ragli degli asini non sono mai arrivati al cielo».

Distinti saluti e auguri a lei e colleghi per la vostra importante attività.

Grazie davvero, caro don Carlo, per questo suo contributo che conferma che l'età anagrafica significa ben poco in fatto di idee chiare e al passo con i tempi. Non credo di svelare un segreto (anche perché già lei lo svela in parte facendo riferimento ai settant'anni di sacerdozio) informando i nostri amici lettori che lei ha da diversi mesi festeggiato i novantadue anni e si avvia verso i novantatré.

Mi fa anche piacere che si senta legato ai libri e ai supporti cartacei, ma a giudicare dalla mail inviata con allegata questa sua lettera, deduco che non se la cava male nemmeno con le moderne tecnologie.

Questo gli fa onore al pari del giudizio positivo che esprime a proposito delle persone che nella maggior parte dei casi sono molto più intelligenti di quanto si possa pensare.

Faccio solo una precisazione a beneficio dei lettori e soprattutto di Luigi Barilli: l'amico lettore faceva riferimento all'ultimo Catechismo della Chiesa cattolica e non a quello di Pio X. Apprezzabile comunque, caro don Carlo, anche la sua ironia circa «i ragli degli asini che non sono mai arrivati al cielo». Non è vero, pertanto, che il suo sia un intervento «senza nessuna autorevolezza», tutt'altro.

Da uno come lei anche gli apprezzamenti come quelli nel finale della lettera acquistano per noi un valore aggiunto.



NOTIZIE DI CASA

11 marzo – Giunge notizia della morte di DON DIEGO VIGONE sacerdote non ancora cinquantenne della Diocesi di Fiesole dopo una lunga sofferenza, in passato per ben due volte aveva trascorso periodi di convalescenza al Convitto, il direttore con suor Rosily e suor Ancy partecipano alle esequie mercoledì 13 in Cattedrale a Fiesole.

Preghiamo il Signore ch  lo accolga fra i Suoi Santi Sacerdoti

La “VOCE” d  il benvenuto a:

14 marzo – Torna per un periodo di convalescenza DON PAOLO FEI che gi  lo scorso anno trascorse un analogo periodo al Convitto.

27 marzo – Entra al Convitto DON ANTONIO FERRARA per un periodo di convalescenza, gi  nel 2017 era stato ospite al Convitto per qualche mese.

4 aprile – Entra al Convitto, per un periodo di convalescenza, DON BENITO BARUCCA, parroco di San Quirico a Legnaia, gi  ospite nel 2018.



5 aprile – Alle ore 6,55 muore il DIACONO GIOVANNI ALESSANDRO BURIGANA da circa tre anni e mezzo ospite al Convitto. Il bel ricordo a pag. 2 dei figli Riccardo, Davide e Renato.



12 aprile – Ritiro Quaresimale guidato da DON GIANCARLO LANFORTI, che riceve apprezzamento da parte degli ospiti.



16 aprile – Il Vicario Generale MONS. ANDREA BELLANDI presiede la concelebrazione Eucaristica e si trattiene a pranzo.

18 aprile – Alle 12,30 tradizionale pranzo del Giovedì Santo con il CARDINALE ARCIVESCOVO, presente anche il VICARIO MONS. MARCO VIOLA. Ore 16 Messa in Coena Domini presieduta anche quest'anno dal Rettore del Seminario MONS. GIANLUCA BITOSSÌ.

L'immaneabile, fiorentino, pan di ramerino!





18 marzo: la Voce dà il benvenuto a *Elena Capugi*, segretaria dell'Associazione, ritratta al suo primo giorno di attività.

Le auguriamo buon lavoro, riservandoci di chiedere, in seguito, anche la sua collaborazione per queste pagine... (glielo avevi detto vero, Serena che fa parte dei suoi compiti!!!)

I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO

ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:

maggio

Gio. 2	Don Aldo Menichetti
Ven. 3	Pelayo Taípe
Lun. 6	Don Giancarlo Lanforti
Mar. 7	Don Gianni Cioli
Sab. 11	Silvia Soderi
Mer. 15	Carlo Bottai
Ven. 17	Don Enzo Carli
Dom. 19	<i>Don Moreno Bucalossi Direttore dell'Associazione</i>
Mar. 21	Giuliana Ballerini
Ven. 31	Cesare Santoni

giugno

Mer. 5	Lucia Vergine
Gio. 6	Don Renzo Pistelli
Dom. 9	Alessandra Salvadori
Mar. 18	Don Paolo Fei
Ven. 21	Don Luigi Bartoletti Don Carlo Giorgi
Sab. 29	Padre Carmine Pace
Dom. 30	Don Giulio Salusti



Spigolature

«Se la Comunità divenisse sul serio una comunità di veri amici, sarei sicuro che essa sarebbe già una comunità di santi. Nulla infatti è così esigente come l'amicizia, nulla realizza di più l'unione fra noi, nulla può dare al mondo una testimonianza più viva della presenza di Dio, che fonde tutti noi in uno spirito solo, in una sola volontà e in un solo impegno di amore».

Don Divo Barsotti, *Ut Sitis Filii Patris Vestri*, vol. V, p. 37 (Gennaio 1999)